



Claudia Tempesta

Egiziani in Cilicia e Cilici in Egitto: scambi politici, culturali e commerciali nel Mediterraneo in età ellenistica

Introduzione

Tra tutte le regioni dell'Asia Minore, la Cilicia - ed in particolare la sua parte occidentale, nota come *Tracheia* o *Aspera* per l'accidentata morfologia del territorio - è certamente quella che presenta la più spiccata proiezione geografica verso l'Egitto (fig. 1)¹: uno stretto braccio di mare, l'Αυγλωὺν Kilivkiος, separa infatti la costa della Cilicia *Tracheia* dall'isola di Cipro, tradizionale testa di ponte nei collegamenti marittimi tra l'Anatolia, la Fenicia e l'Egitto (fig. 2)².

I contatti tra la Cilicia, Cipro, la Fenicia e l'Egitto iniziarono in epoca molto antica ed influirono in modo considerevole sullo sviluppo di queste regioni: essi si intensificarono notevolmente a seguito della conquista persiana, quando per la prima volta le regioni costiere del Mediterraneo orientale furono riunite all'interno di un'unica formazione politica e, probabilmente, in un unico distretto



Fig. 1 – Immagine satellitare del Mediterraneo orientale (adattata da Google Earth).

¹ Come nota già Erodoto (II.34.1): "L'Egitto è posto quasi di fronte alla Cilicia montuosa".

² Le rotte principali che collegavano la Cilicia a Cipro, enumerate nel portolano noto come *Stadiasmus Maris Magni*, congiungevano il promontorio di Sarpedon con la città cipriota di Karpasia (*Stad.* 178), il porto di Aphrodisias con il promontorio detto "degli Achei" (*Stad.* 186), il capo Anemourion con l'antistante promontorio cipriota di Krommyous (*Stad.* 197, *Strab.* XIV.5.3) e, infine, Selinous con il promontorio Akamas (*Stad.* 204). In seguito alla conquista delle regioni dell'Asia Minore meridionale e della costa siro-palestinese da parte dei Tolemei, la rotta che collegava la Cilicia all'Egitto attraverso Cipro acquisì un fondamentale valore strategico: dal momento che la presenza del regno seleucide impediva le comunicazioni terrestri, essa divenne infatti l'unico collegamento, militare, civile e commerciale tra i domini lagidi sulle due sponde del Mediterraneo. Prova degli intensi traffici commerciali tra le regioni dell'Asia Minore e l'Egitto è l'afflusso in Egitto di prodotti microasiatici, attestati dai papiri dell'archivio di Zenone: si veda in particolare il *P. Zen. Cair.* 59033, che contiene la risposta ad un ordinativo di Apollonio, nel quale sono menzionate viti di qualità cilicia. Su questi commerci e sulle loro rotte, si veda ROSTOVITZ 1941, 1: 236, 273.



Fig. 2 – Immagine satellitare della Cilicia occidentale e dell'antistante isola di Cipro, con indicazione dei principali approdi.

amministrativo, noto con il nome di *parathalassia*³. Preservata da Alessandro e dai Diadochi, l'unità tra i vecchi *parathalassia* achemenidi fu tenacemente perseguita dai Tolemei nel corso del III secolo a.C. allo scopo non soltanto di assicurarsi la talassocrazia nel Mediterraneo orientale e di cautelarsi da possibili attacchi esterni, ma anche di sfruttare le abbondanti materie prime, in particolare i metalli e il legno da taglio, che abbondavano sulle montagne paracostiere del Tauro, del Libano e dell'Antilibano e di cui l'Egitto era invece del tutto carente⁴.

Se il contesto generale nel quale deve essere inserita la conquista tolemaica delle regioni costiere dell'Asia Minore è nel complesso piuttosto chiaro, la ricostruzione della dominazione egiziana sulla Cilicia, che non è stata finora oggetto di studi specifici, è particolarmente problematica. Il confronto tra la sparsa documentazione storico-letteraria, epigrafica e numismatica, le persistenze toponomastiche e culturali e le poche evidenze archeologiche permette tuttavia non soltanto di precisare l'estensione geografica e cronologica dell'occupazione tolemaica della Cilicia, ma anche di valutarne la natura, le modalità e le finalità.

Gli Egiziani in Cilicia

Il primo tentativo di costruire una asse marittimo che congiungesse l'Egitto alla Cilicia attraverso Cipro e la Fenicia fu compiuto da Tolemeo di Lago nel 313/2 a.C., ma fu vanificato dagli accordi stipulati nella pace del 311, che restituirono ad Antigono Monofalmo e a suo figlio Demetrio Poliorcete il controllo dell'Asia Minore⁵. Nella spartizione dell'impero macedone seguita alla battaglia di Ipso (301 a.C.) e alla definitiva eliminazione di Demetrio dalla scena politica (294 a.C.), la questione della pertinenza delle regioni costiere del Mediterraneo orientale rimase di fatto irrisolta. La prima avvisaglia del conflitto che per tutto il III

³ Tale distretto costituiva l'interfaccia mediterranea dell'impero achemenide ed aveva una spiccata funzione marittima e militare (Herod. VI.48.2 e VII.135.1). Sui *parathalassia* achemenidi si veda in particolare lo studio di WALLINGA 1991, 276–81.

⁴ Per la politica estera del regno lagide sotto i primi Tolemei, si rimanda all'ampia discussione di WILL 1966, 1: 133–86.

⁵ Per la ricostruzione degli avvenimenti di questi anni, narrati da Diodoro (XIX.79-93), si veda WILL 1966, 1: 48–57.



Fig. 3 – L'iscrizione di Arsinoe (Museo di Mersin).

secolo a.C. avrebbe opposto Seleucidi e Tolemei per il possesso di Cilicia e Celesiria si ebbe alla morte di Seleuco I (280/79 a.C.): in questa occasione o, al più tardi, durante la prima guerra di Celesiria (274-270 a.C.), i Tolemei riuscirono ad impadronirsi della Licia, della Panfilia e della Cilicia occidentale⁶, come attestano il passo dell'*Idillio XVII* di Teocrito nel quale sono enumerate le conquiste del Filadelfo⁷ e l'iscrizione di Arsinoe, che costituisce il principale documento sulla dominazione lagide in Cilicia (fig. 3)⁸. Come si apprende dalla stessa iscrizione, all'indomani della conquista Tolemeo II affidò il governo della Cilicia allo stratego Aetos, originario di Aspendos, che si fece promotore della fondazione della nuova colonia di Arsinoe sulla costa della Cilicia *Tracheia* centrale⁹. Probabilmente in questo stesso contesto furono fondate almeno alcune delle altre colonie tolemaiche sulla costa della *Tracheia*, delle quali non conosciamo se non il nome, ispirato ai membri della dinastia regnante, e l'approssimativa localizzazione: Ptolemais presso Kibyra Minor¹⁰, Arsinoe di Panfilia presso Korakesion¹¹ e Berenike nel tratto di costa compreso tra Kelenderis e Charadros¹². Benché nessuna delle fonti in nostro possesso fornisca informazioni circa l'estensione del dominio lagide sulla Cilicia, il fatto che la zecca di Tarso abbia continuato a coniare senza soluzione di continuità per Antioco I indica che i Seleucidi dovevano essere rimasti in possesso della

⁶ Su questo primo conflitto tra Seleucidi e Tolemei, si veda ancora WILL 1966, 1: 121–30, che ritiene probabile che le conquiste tolemaiche sulle coste della Licia, della Panfilia e della Cilicia occidentale risalgano a questa epoca.

⁷ *Id.* XVII, vv. 86–90: KaiV mhVn Foinivkaç ajpotevmnetai *Arrabivaç te î kaiV Surivaç Libuvaç te kelainw~n t*Ajjiqiohvwn: î Pamfuvloisiv te pa~si kaiV aijcmhtai~ç Kilivkessi î samainei, Lukivoiç te filoptolevmoisiv te Kavrsi î kaiV navsoiç Kuklavdessin.

⁸ L'iscrizione di Arsinoe, pubblicata da JONES, HABICHT 1989, 317–46 e OPELT, KIRSTEN 1989, 55–66 (ma si vedano anche i contributi di GAUTHIER 1990, 67–70, HENGSTL 1992, 486–500 e CHANIOTIS 1993, 33–42) contiene un decreto, introdotto da una lettera del governatore Thraseas, relativo alla controversia insorta per il possesso dei territori di confine tra la colonia lagide di Arsinoe e la preesistente città di Nagidos. Datata al 220 a.C., l'iscrizione ripercorre la storia di Arsinoe, fondata negli anni '70 del III secolo a.C., e dei suoi rapporti con Nagidos, e getta indirettamente luce sulle vicende della dominazione tolemaica in Cilicia. Arsinoe è generalmente identificata con le rovine di Maraş Harabeleri, circa 1 km a sud del castello medievale di Softa Kalesi.

⁹ Aetos è ricordato come stratego di Cilicia all'epoca del Filadelfo alle ll. 19–20 dell'iscrizione di Arsinoe: *AetoVç *Apollwnivou î *Aspevdioç kaiV hJmevteroç polivthç, strathgoVç genovmenoç kataV Kilikivan. Su questi personaggi e sulla loro famiglia si vedano JONES, HABICHT 1989, 337–46 e OPELT, KIRSTEN 1989, 58–60.

¹⁰ Ricordata soltanto da Strabone (XIV.4.2), la città è generalmente identificata dagli studiosi con il promontorio di Fiğla (antico capo Leukotheon), presso la foce del Kargı Çayı (KEIL, WILHELM 1915, 8; NOLLÉ 1987, 246); non si può tuttavia escludere che si trattasse della semplice ridenominazione del preesistente centro di Kibyra (JONES 1971, 199).

¹¹ Arsinoe di Panfilia, ricordata in iscrizioni (due epitaffi su *hydriai* di Hadra, pubblicati rispettivamente da CONNOR 1988, 240–2 e da BRECCIA 1911, 110–1, n. 191 e un'iscrizione onoraria cipriota, edita da MITFORD 1961b, 135, n. 35) e papiri di epoca tolemaica (*P. Zen. Cair.* 1, 74–75, n. 59029 e n. 59052 e *P. Zen. Mich.* 70, n. 10) è probabilmente identificabile con la città ricordata da Strabone (XIV.5.3) tra Hamaxia e Korakesion. La precisa localizzazione della città è molto discussa: la maggior parte degli studiosi (BEAN, MITFORD 1962, 165–6; JONES 1971, 199; ROBERT, ROBERT 1983, 157–61; NOLLÉ 1986, 209–10 e TOMASCHITZ 1998, 75–6) ritiene che Arsinoe non sia altro che la ridenominazione tolemaica di Korakesion, mentre altri, come JONES, HABICHT 1989, 333–4, distinguono le due città e ritengono che la colonia tolemaica debba essere piuttosto cercata nel tratto di costa ad est di Korakesion.

¹² La città di Berenike, menzionata nello *Stadiasmus Maris Magni* (187–191) e nel testo di Stefano di Bisanzio (s.v. Bereni-kai), è generalmente considerata una fondazione di Tolemeo II (COHEN 1995, 364–5). Al pari delle altre colonie tolemaiche della Cilicia, Berenike non è stata finora identificata con certezza. La localizzazione con il villaggio di Büyükeceli ad est del promontorio di Ada Burnu (recentemente proposta da ZOROĞLU 1999, 369–80) non appare convincente, dal momento che in tal modo la città verrebbe a trovarsi al di fuori del golfo anticamente indicato con il nome di Bernivkhç kovlpoç, compreso tra i promontori del Sancak Burnu e dall'Ada Burnu.



Fig. 4 – Monete tolemaiche in Cilicia: 1-2. Tetradrampi in argento battuti a nome di Tolemeo II nella zecca di Tarsos (da NEWELL 1919, tav. XLIX, A-B); 3-4. Octodrammi in oro a nome di Tolemeo II rinvenuti nel tesoro di Aydıncık (da DAVESNE 1994, tav. 1).

Pedias o almeno di gran parte di essa¹³.

La prima fase della dominazione lagide sulla Cilicia occidentale fu limitata a pochi anni, poiché nel corso della seconda guerra di Siria (261-253 a.C.) Tolemeo II dovette rinunciare ai propri possedimenti microasiatici. Le modalità della perdita tolemaica della Cilicia possono essere ricostruite grazie all'abbondante documentazione numismatica¹⁴. La guerra iniziò con un'offensiva tolemaica lanciata fin nel cuore del regno seleucide, come attestano i tetradrampi conati a nome del Filadelfo nella zecca di Tarso nel 261/0 a.C.¹⁵ (fig. 4.1-2) e il seppellimento di un ripostiglio di monete tolemaiche nella località di Hüseyinli, a pochi chilometri da Antiochia sull'Oronte¹⁶; seguì tuttavia una pronta risposta da parte dei

Seleucidi, come si evince dal fatto che già nel 259 a.C. la zecca di Tarso riprese regolarmente a coniare per Antioco II¹⁷. Il seppellimento a Kelenderis di un altro ripostiglio (fig. 4.3-4), costituito interamente da monete d'oro tolemaiche, tra il 260 e il 257 a.C. sembra essere legato ad un ripiegamento delle forze egiziane dalla *Tracheia*¹⁸ e prelude all'abbandono dell'Asia Minore, sancito dalla pace conclusa tra i contendenti nel 253 a.C.

La Cilicia fu tuttavia presto riconquistata, come indicano la perduta iscrizione di Adoulis¹⁹, nella quale sono elencate le conquiste dell'Evergete, la testimonianza di Girolamo²⁰ e il papiro di Gurob²¹, che narrano le fasi iniziali della terza guerra di Siria (246-243 a.C.). Secondo la testimonianza del papiro di Gurob, la flotta egiziana fece vela alla volta della Cilicia, sbarcò nel porto di Soloi, mettendo in fuga lo stratego seleucide di Cilicia Aribazos, e quindi proseguì verso la Siria. La pace siglata nel 241 a.C. sancì la spartizione del Mediterraneo orientale tra il regno lagide e il regno seleucide: in questa occasione i Tolemei acquisirono il controllo della Celesiria, della Fenicia, del porto di Seleucia Pieria, della Cilicia occidentale,

¹³ Sulla monetazione di Antioco I a Tarso, si vedano NEWELL 1941, 216–9 e COX 1950, 43–4.

¹⁴ Per la raccolta e l'interpretazione delle testimonianze numismatiche relative allo svolgimento della seconda guerra di Siria in Cilicia e nella Seleucide si veda il contributo di DAVESNE 1999, 123–34. Lo studioso ipotizza che l'avanzata tolemaica si sia svolta in direzione sud/est-nord/ovest: dalla Celesiria i Tolemei sarebbero giunti a Seleucia Pieria, quindi avrebbero attaccato Antiochia sull'Oronte per proseguire attraverso Tarso e la costa cilicia verso la Ionia (*ibid.*, 133–4). Non si può tuttavia escludere che i Tolemei abbiano sferrato su Antiochia un doppio attacco, dalla Celesiria e dalla Cilicia, che era ancora in loro possesso, come rileva lo stesso DAVESNE 1999, 130 e come ci sembra preferibile ipotizzare.

¹⁵ La monetazione di Tarso a nome del Filadelfo è stata ricostruita con convincenti argomentazioni da DAVESNE 1999, 129–31.

¹⁶ Sul ripostiglio di Hüseyinli si vedano DAVESNE 1990, 275–7 e DAVESNE, YENISOĞANCI 1992, 23–36; per le sue implicazioni ai fini della ricostruzione della storia politica e militare della seconda guerra di Celesiria, si veda DAVESNE 1999, 126, che spiega la presenza del ripostiglio a pochi chilometri dalla capitale seleucide supponendo che l'esercito tolemaico fosse sbarcato a Seleucia Pieria e di lì si fosse diretto su Antiochia (su questa strada si trova infatti il villaggio di Hüseyinli), come del resto avrebbe fatto anche l'armata di Tolemeo III all'inizio della terza guerra di Siria.

¹⁷ Sul recupero seleucide della zecca di Tarso e la monetazione di Antioco II, si vedano NEWELL 1941, 220–3 e COX 1950, 44.

¹⁸ Il ripostiglio di Aydıncık (*CH* VIII.284), pubblicato in DAVESNE 1988, 407–9 e DAVESNE 1994, 37–43, conteneva 17 monete d'oro tolemaiche (altre andarono disperse al momento della scoperta), tra cui 2 octodrammi del tipo di Arsinoe II (testa di Arsinoe/doppia cornucopia) e del tipo gemellato (ritratti gemelli di Tolemeo II e Arsinoe II/ ritratti gemelli di Tolemeo I e Berenice I) e 15 tetradrampi del tipo gemellato. Sulle possibili circostanze del seppellimento, si veda DAVESNE 1999, 131–2.

¹⁹ L'iscrizione di Adoulis, pubblicata in *OGIS* 1: 83–8, n. 54 e oggi perduta, elenca i territori ereditati da Tolemeo III Evergete e quelli da lui stesso conquistati, tra i quali figura appunto la Cilicia.

²⁰ Girolamo (*FGrHist* 260 F 43) narra gli avvenimenti iniziali della guerra di Laodice.

²¹ Il papiro di Gurob, pubblicato da Mahaffy in *P. Petrie* 2: 145–9, n. 45 e 3: 334–8, n. 144 e in *FGrHist* 160 F 1, presenta a causa del suo stato frammentario un certo numero di difficoltà interpretative: su di esso si vedano in particolare gli studi di HOLLEAUX 1942, 3: 281–310 e di ПЛЕЖКО 1990, 13–27.

della Panfilia e della Ionia²².

A partire da questo momento, la situazione di stabilizzò per quasi cinquanta anni, fino allo scoppio della quinta guerra di Celesiria (202-195 a.C.). Nell'imminenza della controffensiva seleucide, i Tolemei adottarono in Cilicia - e in particolare a Soloi, non distante dai confini con i possedimenti seleucidi - alcune misure di emergenza, come l'acquistamento di truppe speciali²³ e l'emissione di una serie di tetradrammi verosimilmente destinati a finanziare le operazioni militari e a pagare le truppe di stanza in Cilicia²⁴. A nulla valsero tuttavia i provvedimenti adottati dai Tolemei: alla perdita della Celesiria e della Palestina seguita alla sconfitta di Paneion (200/199 a.C.), si aggiunse poco dopo quella della Cilicia occidentale, della Panfilia e della Licia, riconquistate da Antioco III nel 197 a.C. In Cilicia, la conquista seleucide delle città di Korakesion, Selinous, Anemourion, Aphrodisias, Zephyrion, Korykos, Soloi e Mallos è ricordata da Livio e da Girolamo²⁵ e confermata dall'apertura di zecche seleucidi a Soloi e a Seleucia sul Kalykadnos²⁶.

Un ultimo fallito tentativo di ricostituire l'unità tra gli antichi domini tolemaici sulle due sponde del Mediterraneo ebbe luogo alla vigilia della conquista romana dell'Egitto: nel 38/7 a.C., infatti, Antonio concesse a Cleopatra la sovranità su Fenicia, Celesiria, Cipro e Cilicia e nominò Diogene, parente della regina, stratego di Cipro e Cilicia²⁷.

L'occupazione tolemaica incise profondamente nel tessuto politico, sociale, economico e religioso della Cilicia, ed in particolare della *Tracheia*. Come gli altri domini lagidi esterni all'Egitto, la Cilicia fu affidata all'autorità di uno stratego, che aveva competenze negli affari civili ma soprattutto negli affari militari²⁸. I

²² La frammentarietà del papiro non consente di identificare con certezza le città menzionate, tanto più che la Seleucia ricordata più volte potrebbe essere la città di Siria o quella di Cilicia. Gli studiosi che si sono occupati del problema hanno proposto tre diverse interpretazioni: l'ipotesi siriana, secondo la quale tutti gli avvenimenti narrati si sarebbero svolti in Siria (HOLLEAUX 1942, 3: 281-310); l'ipotesi cilicia, secondo la quale tutti gli avvenimenti avrebbero avuto luogo in Cilicia, sostenuta da Mahaffy nella prima edizione del papiro (*P. Petrie* 2: 145-9); infine, l'ipotesi mista, in base alla quale nel racconto sarebbero coinvolte tanto città della Siria quanto città della Cilicia (PIEJKO 1990, 13-27). A prescindere dalle singole posizioni, è tuttavia certo che nel testo sono menzionati il satrapo seleucide di Cilicia, Aribazos (col. II.30) e la città cilicia di Soloi (col. II.27). Su questa prima fase della guerra e i documenti che consentono di ricostruirne gli avvenimenti, si veda WILL 1966, 1: 223-33.

²³ L'acquistamento di truppe speciali a Soloi è attestato da un'epigrafe contenente la lettera frammentaria di un sovrano ellenistico: l'estensore della lettera è identificato con Tolemeo V da WELLES 1934, 137-41 e da BAGNALL 1976, 115 (*contra* HEBERDEY, WILHELM 1896, 42-3 e PIEJKO 1985, 612, che preferiscono riconoscervi Antioco III). Come nota Welles (1934, 138), l'accantonamento di truppe all'interno delle città non era insolito in ambito tolemaico, ma quello di soldati ε[χ]ω ταχων, di rango inferiore e con compiti ausiliari, costituiva un'eccezione ed era avvertito dalla città come un insulto.

²⁴ La monetazione lagide della zecca di Soloi e le circostanze storiche nelle quali deve essere collocata sono state recentemente ricostruite da LORBER, KOVACS 1997, 92-9.

²⁵ Hieron., *FGHist* 260 F 46: *Alias urbes - quae prius a Ptolomaei partibus tenebantur - Syriae et Ciliciae et Lyciae - eo enim tempore captae sunt Aphrodisias et Soloe et Zephyrion et Mallos et Anemurium et Selenus et Coracesium et Corycus et Andriace et Limyra et Patara et Xanthus et ad extremum Ephesus, de quibus universa et greca et romana narrant historia*; Liv. XXXIII.20.4-5: *Coracesium eo tempore Antiochus operibus oppugnabat, Zephyrio et Soli set Aphrodisiade et Corico et, superato Anemurio - promontorium id quoque Ciliciae est -, Selinunte recepto. Omnibus his aliisque eius orae castellis aut metu aut voluntate sine certamine in dicionem acceptis, Coracesium praeter spem clausis portis tenebat eum*. Sulle conquiste di Antioco III in Asia Minore ai danni dei Tolemei si vedano WILL 1966, 2: 156-7, e GRAINGER 2002, 36-42. Per la ricostruzione della cronologia degli eventi, MASTROCINQUE 1976, 307-22, dedicato prevalentemente alla campagna di Antioco in Caria e in Ionia.

²⁶ Sull'inizio della monetazione seleucide a Soloi e a Seleucia, si vedano in particolare gli studi di HOUGHTON 1989a, 77-89; 1989b, 15-32. A proposito della monetazione di Soloi, LORBER, KOVACS 1997, 94-5, rilevano che le monete emesse sotto Antioco III portano i monogrammi degli stessi magistrati che avevano firmato le monete di Tolemeo V, a dimostrazione del fatto che i Seleucidi non soltanto riutilizzarono le infrastrutture della zecca lagide, ma lasciarono al loro posto anche il personale e i funzionari.

²⁷ La concessione di queste regioni alla regina è ricordata da Plutarco (*Ant.* 36-37) e Strabone (XIV.5.3 e 6), mentre la carica di Diogene è attestata da un'iscrizione rinvenuta a Salamina di Cipro (MITFORD, NICOLAU 1974, 8, nota 1). La donazione di Pompeo comprendeva, oltre alla Cilicia *Tracheia*, anche Cipro, Fenicia e Celesiria, parte della Giudea e della Nabatea e abbracciava pertanto tutte quelle regioni che erano appartenute all'impero tolemaico all'apice del suo sviluppo nel III secolo a.C. Il dominio di Cleopatra sulla costa della *Tracheia* centro-occidentale si estendeva anche ad alcune regioni dell'interno: Jones (1971, 208, seguito da MITFORD 1980, 1242) ritiene infatti che le due città dell'entroterra Titiopolis e Domitiopolis fossero state fondate da Cleopatra in onore di Marco Titio e L. Domizio Enobarbo, tra i più accesi sostenitori di Antonio.

²⁸ Negli anni intorno al 240-235 a.C. tale ufficio era rivestito da Thraseas, figlio di quell'Aetos di Aspendos che sotto il Filadelfo aveva svolto analogo incarico, come si ricava ancora una volta dall'iscrizione di Arsinoe (II. 24-25): *καὶ V νυ-ν Qrasevas oJ uiJoVÇ aujtou-ajpostaleiVÇ uJpoV tou- basilevwÇ stráaithoVÇ Kilikivaç*. Sul ruolo e sulle competenze degli strateghi tolemaici nel III secolo a.C., si veda BAGNALL 1976, 214-20: "The *strategos* therefore enjoyed a wide competence in civil affairs at this time. It is likely that he visited each



Fig. 5 – Carta della Cilicia con indicazione degli insediamenti tolemaici (adattato da HILD, HELLENKEMPER 1990).

domini tolemaici si estendevano dal confine con la Panfilia, anch'essa in mani egiziane, fino a Soloi e forse a Mallos e comprendevano dunque l'intera *Tracheia* e parte della *Pedias* occidentale. In linea con le sue principali finalità - la sicurezza delle rotte marittime e l'approvvigionamento del legname - il controllo tolemaico era limitato alla fascia costiera e all'immediato entroterra e si articolava in una rete di porti e stazioni fortificate situate lungo le principali vie di accesso alle foreste dell'interno (fig. 5).

Capisaldi della dominazione lagide erano le quattro colonie dinastiche fondate dai Tolemei sulla costa cilicia, ovvero Ptolemais, Arsinoe di Panfilia, Arsinoe di Cilicia e Berenike. Sebbene non si sappia quasi nulla di almeno tre di queste colonie, la lunga e dettagliata iscrizione relativa ad Arsinoe di Cilicia costituisce una miniera di informazioni circa i principi e le modalità che presiedevano alla deduzione delle colonie tolemaiche. La scelta di promontori naturalmente fortificati (*τορποι εἰσπικairoι*, ovvero "luoghi strategici", per usare un'espressione contenuta nell'iscrizione), provvisti di approdi e situati presso valli fluviali che costituivano un collegamento con l'entroterra, indica che tali colonie avevano un carattere spiccatamente militare e portuale²⁹ (fig. 6). Le fondazioni lagidi non erano tuttavia semplici colonie militari, ma erano dotate



Fig. 6 – Veduta panoramica della costa della Cilicia *Tracheia* centro-occidentale.

city in his province from time to time to adjudicate disputes, advise the cities, review garrisons, perform the other duties of his office" (*ibid.*, 216).

²⁹ In particolare, Robert (1960, 156–7, ripreso da JONES, HABICHT 1989, 333), rileva a proposito di Arsinoe di Keos come le colonie lagidi intitolate ad Arsinoe si distinguessero per l'eccellenza dei loro approdi.



Fig. 7 – Veduta panoramica dall'acropoli di Meydancık Kalesi.

di tutte quelle strutture politiche, amministrative e religiose che caratterizzavano le *povleis* greche: come si evince infatti dall'iscrizione, Arsinoe possedeva il diritto di cittadinanza (l. 1: *Arsinoevwn th~i povlei kaiV toi~s a[rcousi), era governata da magistrati (ll. 27-28: ajrcei~a kaqivstaásiqai), amministrata da funzionari (l. 56: átaímivaç); provvista di un territorio diviso in lotti assegnati ai coloni (ll. 28-29: átíhVn cwvran katagrafh~nai aujtoi~ç eijç ámoivrías), versava tributi al re (l. 8: tw~i basilei~ taVç prosovduç pleivouç tw~n ejn arch~i ginomevwn suntelh~te; l. 33: pempevtwsan deV kaiV fovron ejk tw~n ijdivwn ajnhlwmavtwn) ed aveva leggi proprie (l. 28: novmouç ijdivouç ádoqh~ínai; l. 34: crhvsontai novmoiç oiç a]n aujtoiV qw~ntai) e culti specifici, di carattere spiccatamente dinastico (l. 39: *Arsinoei~ç quvwsin Qeoi~ç *Adelfoi~ç; ll. 53-54: ejn á*Arsinovhi ejín tw~i *Arsinovhç temeunei)³⁰.

L'occupazione della costa non si limitò tuttavia alla fondazione di nuove colonie: come si evince dalla documentazione archeologica, epigrafica e numismatica, guarnigioni tolemaiche furono stabilite anche nei porti preesistenti di Kelenderis - che oltre al citato ripostiglio di monete ha restituito una serie di *hydriai* funerarie analoghe a quelle rinvenute in Egitto³¹ - e a Charadros, dove la presenza di un presidio è attestata da un'iscrizione rinvenuta a Cipro³². Nell'interno, un ruolo preminente fu assegnato alla fortezza di Meydancık Kalesi, posta a 15 km dal porto di Kelenderis (fig. 7): la presenza di un presidio tolemaico è attestata dalle due iscrizioni rinvenute nel sito, databili entrambe intorno al 240 a.C., che rimandano ad un ambito militare e documentano la presenza di un ginnasio³³, ma soprattutto dal rinvenimento dell'eccezio-



Fig. 8 – Monete macedoni, seleucidi e tolemaiche dal ripostiglio di Meydancık Kalesi (da LAROCHE, DAVESNE 1981, figg. 5-10).

³⁰ Per la bibliografia relativa all'iscrizione, *supra*, nota 8.

³¹ Sul ripostiglio (AYDINCİK 1974 = *CH* VIII. 284), *supra*, nota 18; per le *hydriai* funerarie rinvenute a Kelenderis si veda in particolare ZOROĞLU 2000, 132.

³² L'iscrizione, databile nel terzo quarto del III secolo a.C., onora infatti Theodoros figlio di Demetrios, come hJgemovna toVn tetagmevnon î ejpiV Caravdrou (MITFORD 1961b, 135, n. 35).

³³ La prima iscrizione è una dedica, iscritta sulla base di una colonna, a Zeus Soter dei Chii: già ricordata da DAVESNE, LEMAIRE, LOZACHMEUR 1987, 378 ed erroneamente riferita da ŞAHİN 1991, 163-4, n. 4, alla via colonnata di Seleucia sul Kalykadnos, l'iscrizione è stata restituita al suo contesto da BRIXHE, PANAYOTOU 1992, n. 537. La seconda iscrizione contiene la dedica di un ginnasio (come si inferisce dalla citazione di Hermes ed Eracle) da parte di Meas di Aspendos a Tolemeo III e alla sua famiglia: essa è pubblicata da BRIXHE 1976, 73, n. 11; LAROCHE, DAVESNE 1981, 359-60; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, Gül 1. Sul ruolo del ginnasio all'interno



Fig. 9 – Veduta panoramica sui boschi, sulle montagne e sulle valli della Cilicia *Tracheia* occidentale dall'acropoli di Kolybrassos.

nale ripostiglio costituito da oltre 5.000 monete d'argento tolemaiche, seleucidi e attalidi, verosimilmente destinato al sostentamento della locale guarnigione e alla retribuzione dei soldati³⁴ (fig. 8). Un ruolo simile a quello di Meydancık Kalesi possono aver svolto altri insediamenti dell'interno, per i quali una fase tolemaica può essere soltanto ipotizzata sulla base di poche testimonianze onomastiche e cultuali: a Kolybrassos, situata lungo la valle del Karpuz Çayı, e a Hamaxia, oltre che a Korakesion, alcune iscrizioni di epoca ellenistica e romana documentano l'esistenza di un culto di Serapide³⁵, che viene generalmente considerato un lascito della dominazione tolemaica, mentre Kasai, in posizione dominante sulla valle dell'Alara Çayı, è forse menzionata in un'iscrizione rinvenuta ad Alessandria³⁶. Meno documentata è l'occupazione della *Pedias* occidentale, e in particolare delle città di Soloi, Zephyrion e Mallos, dove il massiccio processo di urbanizzazione ed ellenizzazione portato avanti dai Seleucidi nel II secolo a.C. cancellò le tracce della precedente fase tolemaica.

Dal punto di vista economico, la Cilicia riforniva l'Egitto di prodotti agricoli (un ordinativo di viti di qualità cilicia è ad esempio ricordato in un papiro di Zenone)³⁷, ma soprattutto di legname: dalle varietà di pino che crescevano in prossimità della costa (*pinus brutia*) e nelle regioni secche dell'interno (*pinus nigra*) si ricavano pece e catrame, mentre i cedri (*cedrus libani*) e gli abeti (*abies cilicica*) che abbondavano sulle balze più alte del Tauro offrivano un legname particolarmente adatto per la costruzione delle navi³⁸ (fig. 9).

dell'organizzazione militare tolemaica, si vedano LAUNEY 1949-1950, 2: 836-69 e BAGNALL 1976, 237-8; sulla funzione sociale e culturale del ginnasio nel mondo ellenistico, DELORME 1960, 459-80.

³⁴ Sul ripostiglio, noto come tesoro di Gülnar, si veda la monografia di DAVESNE, LE RIDER 1989.

³⁵ Le attestazioni del culto di Serapide a Kolybrassos (BEAN, MITFORD 1970, 139, n. 138) e a Hamaxia (CIG 4401; BEAN, MITFORD 1970, 80, n. 53) risalgono al periodo romano; l'unica attestazione precedente proviene da un'iscrizione di Korakesion (NOLLÉ, ŞAHIN, VORSTER 1985, 127, n. 4). Su queste attestazioni e il loro significato si confrontino inoltre JONES, HABICHT 1989, 334.

³⁶ La lista di Kasai è pubblicata da WILHELM 1909, 224-5, n. 227, e da BRECCIA 1911, 96, n. 165; la proposta di integrazione dell'etnico di Kasai, avanzata da WILHELM 1909, 325, è stata ripresa da ROBERT 1963, 424.

³⁷ *P. Zen. Cair.* 59033.

³⁸ L'utilizzo di legno proveniente dalla Cilicia per la costruzione di navi è ricordato da Diodoro (XIX.59.5) per l'età dei Diadochi e da Strabone (XIV.5.3, 6) per l'epoca di Cleopatra e a proposito dello sviluppo della pirateria (ÖZBAYOĞLU 2003, 166-7). La Cilicia

I Cilici in Egitto e a Cipro

Oltre a fornire legname e ad assicurare la sicurezza delle rotte tra l'Egitto e l'Asia Minore, la Cilicia costituiva per i Tolemei un'importante area di reclutamento di soldati³⁹. Le iscrizioni e i papiri d'Egitto attestano nel III-II secolo a.C. la presenza di numerosi mercenari cilici al servizio dei Tolemei: tra questi documenti emergono una lista proveniente da Alessandria e databile al III secolo a.C. in cui sono elencati alcuni soldati i cui nomi e i cui etnici rimandano all'area licia e cilicia⁴⁰, ed alcuni papiri che menzionano soldati e cleruchi militari di origine cilicia (in particolare di Soloi, Nagidos e Lalassis)⁴¹. Particolarmente interessante è un'iscrizione che attesta l'esistenza di un polivteuma dei Cilici nell'Arsinoite Nome: databile al III-II secolo a.C., l'iscrizione ricorda la dedica da parte di Arrhenides, originario della sconosciuta (ma verosimilmente anatolica) città di Syrbenda, appartenente alla cerchia del re, di una porta a Zeus, ad Atena e al polivteuma dei Cilici⁴². Come è stato sottolineato da Launey, l'esistenza stessa di un polivteuma, associazione di soldati e di civili appartenenti allo stesso gruppo etnico, indica una considerevole presenza di Cilici nell'Arsinoite, come è del resto confermato anche da altre iscrizioni della stessa epoca e dal fatto che ancora in età romana esisteva nelle due località dell'Arsinoite Krokodilopolis e Theadelphia un Kilivkwn a[mfodon]⁴³. Dall'iscrizione si desume inoltre che i Cilici affiliati al polivteuma avevano un santuario comune, intitolato a Zeus e ad Atena, divinità che ricevevano culto in vari luoghi della Cilicia *Tracheia*⁴⁴.

I Cilici sono molto ben rappresentati anche nelle iscrizioni di ambito tolemaico di Cipro, come d'altro canto appare naturale vista la prossimità geografica tra la Cilicia e l'isola. La più antica iscrizione rinvenuta a Cipro nella quale siano menzionate città della Cilicia onora, come già ricordato, Theodoros figlio di Demetrios, originario di Arsinoe di Panfilia e comandante della guarnigione di Charadros⁴⁵. Un'iscrizione contemporanea rinvenuta a Salamina onora Nikandros, comandante della guarnigione di Neapolis, sconosciuta località per la quale è stata proposta una localizzazione nella *Tracheia* occidentale⁴⁶.

Il flusso di uomini tra la Cilicia, l'Egitto e gli altri domini egiziani continuò ben oltre la fine della dominazione tolemaica: esso si mantenne costante a Cipro, dove ancora nella seconda metà del II secolo a.C. le iscrizioni attestano la presenza di un koinovn dei Cilici⁴⁷, ma è documentato anche in Egitto dai graffiti

contribuiva inoltre nel III secolo a.C. a sopperire all'endemica carenza di legname di cui soffriva il regno tolemaico (ROSTOVITZEFF 1980, 1: 261, nota 147, 401). Per l'abbondanza delle risorse forestali e le difficoltà di trasporto dall'interno alla costa, si veda BAZIN 1991, 250–1.

³⁹ Per una rassegna dei documenti che attestano la presenza di soldati, mercenari e cleruchi militari di provenienza cilicia in Egitto, si veda LAUNEY 1949-1950, 1: 477–8.

⁴⁰ La lista di soldati è pubblicata in BRECCIA 1911, 96, n. 165 e *SB I*, n. 336 e 663, integrata da ROBERT 1963, 424–48, e commentata da HOUWINK TEN CATE 1961, 191–2.

⁴¹ I papiri sono pubblicati rispettivamente in *P. Tebt.* 3: 815, fr. 7, col. i, l. 35; in JOUGUET 1928, 381–90 e *SB III*, 254–6, n. 7245; in *P. Petrie* 3: n. 112a, col. l.12.

⁴² L'iscrizione, edita da JOUGUET 1926, 375; 1928, 385–6, recita: *Arrenivdhç Kodevrdou SurbendeuVç î tw~n a/ fivlwn kaiV (ciliavrcwn) kaiV periV touVç î basilei~ç macairofovrvwn taoVín puláw~îÚîna kaiV taV ejn aujtw~i paventa DiiV kaiV î *Aqhna~i kaiV tw~i politevmati tw~n î Kilivkwn. ([Etouç] î, MesorhV k/.

⁴³ LAUNEY 1949-1950, 1: 478. Sui politevmata egiziani si veda anche COHEN 1978, 74–5.

⁴⁴ Tali culti sono particolarmente ben documentati nella Cilicia *Tracheia* orientale. Sul culto di Zeus, derivato da quello del dio luvio Tarhu(nt), si vedano in particolare MACKAY 1990, 2045–129, JASINK 1991, 17–34, DURUGÖNÜL 1999, 111–24, DURUKAN 2001, 327–48; da ultimo, DREXHAGE 2003, 173–7 ricorda, a testimonianza della diffusione del culto attraverso soldati di provenienza cilicia, anche una dedica a *Jovi Olbio* trovata in Germania (pubblicata in *CIL* 7346). Per il culto di Atena nella *Tracheia* orientale si rimanda invece a DURUGÖNÜL 1987, 115–6 e a CASABONNE 2004, 91, n. 366 e 368.

⁴⁵ V. *supra*, nota 32.

⁴⁶ L'iscrizione è pubblicata in MITFORD 1938, 19–20, n. 8 e MITFORD 1961b, 136: altrove l'editore ha proposto di identificare Neapolis con la moderna Gargara (BEAN, MITFORD 1970, 209), ma tale localizzazione rimane ancora del tutto ipotetica, come sottolineato da Bagnall (1976, 115).

⁴⁷ Le quattro iscrizioni relative al koinovn dei Cilici, rinvenute a Paphos, sono pubblicate rispettivamente da MITFORD 1961a, 27, n. 71 (in onore di Seleuco Bithyos); 31, n. 83 (in onore di Theodoros figlio di Seleukos); 34, n. 91 (in onore di Helenos) e MITFORD 1953, 138–9 (in onore di Artemo). Mitford (*ibid.*, 150–3) ritiene che i koinav su base etnica (sono noti a Paphos oltre al koinovn dei Cilici anche i koinav dei Lici e degli Ioni) avessero sostituito gli altri tipi di contingenti in seguito alla riforma dell'esercito cipriota del 143 a.C. e che, pur avendo anche funzioni sociali e religiose, mantenessero un'impronta prevalentemente militare; come nota LAUNEY 1949-1950, 1:

lasciati nei grandi santuari egiziani, come il tempio di Iside a Phylai, il *Memnonion* di Abydos, le *Syringes* di Tebe e i colossi di Ramses ad Abu Simbel⁴⁸.

Conclusioni

La dominazione dei Tolemei sulle regioni esterne all'Egitto (oltre alla Cilicia, le isole dell'Egeo, l'Asia Minore meridionale, Cipro e la Fenicia), finalizzata in primo luogo al reperimento di legname e metalli e alla costruzione di un impero marittimo, si configurò essenzialmente come un'occupazione militare, limitata alle coste e all'immediato entroterra ed articolata in una rete di porti e luoghi fortificati posti lungo le principali strade di accesso all'interno. La dominazione lagide sulla Cilicia determinò dunque una limitatissima urbanizzazione del territorio e non contribuì alla sua ellenizzazione se non nella misura in cui essa era funzionale a renderne più saldo il controllo: in questa luce deve essere considerata tanto la fondazione di colonie dinastiche, quanto l'introduzione di culti strettamente legati all'Egitto e di strutture dalla forte connotazione dinastica e militare.

Sebbene circoscritta nel tempo e nello spazio e limitata nelle finalità, l'occupazione tolemaica lasciò tuttavia in Cilicia - ed in particolare nella Cilicia occidentale - tracce profonde e durevoli. Inaugurò una fiorente stagione di scambi militari, civili ed economici tra le due sponde del Mediterraneo, introdusse innovative istituzioni politiche (quali le strutture civili, amministrative e giuridiche che caratterizzano le colonie dinastiche di nuova fondazione), culturali (come il ginnasio) e religiose (in particolare i culti dinastici e il ben più durevole culto di Serapide); soprattutto, attraverso le peculiari modalità di controllo e organizzazione del territorio contribuì a dare una propria autonoma fisionomia alla Cilicia *Tracheia* e una nuova originale identità ai suoi abitanti, caratteristiche che di lì a poco avrebbero dato luogo allo sviluppo di una società piratica sostanzialmente anarchica ed alternativa rispetto al modello proposto dai poteri costituiti di epoca ellenistica.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la prof.ssa Eugenia Equini Schneider, organizzatrice della sessione dedicata alla Cilicia, per avermi dato la possibilità di partecipare a questo convegno e per aver gentilmente rivisto il testo dell'intervento e dell'articolo presentati in questa sede.

Dr. Claudia Tempesta
Sapienza. Università di Roma
E-mail: claudia.tem@gmail.com

479, nota 9, la vitalità del *koinovn* dei Cilici nella seconda metà del II secolo a.C. indica che Cipro rimase, anche dopo la perdita del controllo tolemaico sulla Cilicia, una delle mete privilegiate dell'emigrazione dei Cilici. Sulla natura e la struttura dei *koina* ciprioti si confronti anche COHEN 1978, 73-4, secondo il quale essi avevano funzioni prevalentemente religiose, sociali e culturali e, tra i loro obiettivi specifici, il mantenimento di buone relazioni con il governo reale, come si evince del resto chiaramente dalla tipologia delle iscrizioni conservate.

⁴⁸ Santuario di Phylai: BERNARD 1969, 219-22, n. 27; Abu Simbel: SB I, n. 4140; SB VIII, n. 10019.20-21; SEG XVI, n. 864.20; BERNARD, MASSON 1957, 33, n. 26; Abydos: SB I, n. 3750 e PERDRIZET, LEFEBVRE 1919, 17, n. 100, 58, n. 312; Tebe: BAILLET 1920-1926, 2: 176, n. 821, 178, n. 834 e BAILLET 1920-1926, 3: 229, n. 1049. Su tutte queste attestazioni si veda LAUNEY 1949-1950, 1: 478, nota 3-5.

Bibliografia

- BAGNALL R. S., 1976. *The Administration of Ptolemaic Possessions outside Egypt*. Leiden.
- BAILLET J., 1920-1926. *Inscriptions grecques et latines des Tombeaux des Rois ou Syringes à Thèbes*. MIFAO 42. Le Caire.
- BAZIN M., 1991. Le pays de Taşeli (Cilicie Trachée): les apports de la géographie actuelle à la compréhension de l'occupation antique. *De Anatolia Antiqua*, 1, 243–51.
- BEAN G. E., MITFORD T. B., 1962. Sites old new in Rough Cilicia. *AS*, 12, 185–217.
- BEAN G. E., MITFORD T. B., 1970. *Journeys in Rough Cilicia in 1964-1968*. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 102. Wien.
- BERNARD A., 1969. *Les Inscriptions grecques de Philae. I. Époque Ptolémaïque*. Paris.
- BERNARD A., MASSON O., 1957. Les inscriptions grecques d'Abou-Simbel. *REG*, 70, 1–46.
- BRECCIA E., 1911. *Catalogue général des Antiquités Égyptiennes du Musée d'Alexandrie. Iscrizioni greche e latine*. Le Caire.
- BRIXHE C., 1976. *Le dialect grec de Pamphylie: documents et grammaire*. Paris.
- BRIXHE C., PANAYOTOU A., 2002. Une inscription très courtisée. *SEG*, 24, 548.
- CASABONNE O., 2004. *La Cilicie à l'époque achéménide*. Paris.
- CHANOTIS A., 1993. Ein diplomatischer Statthalter nimmt Rücksicht auf den verletzen Stolz zweier hellenistischer Kleinpoleis (Nagidos und Arsinoe). *EA*, 21, 33–42.
- COHEN G. M., 1978. *The Seleucid Colonies: Studies in Founding, Administration Organization*. Historia Einzelschriften, 30. Wiesbaden.
- COHEN G. M., 1995. *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands Asia Minor*. Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- COX D. H., 1950. The Coins. In H. GOLDMAN (ed), *Excavations at Gözlü Kule, Tarsus I. The Hellenistic Roman Periods*. Princeton, 38–83.
- DAVESNE A., 1988. Le trésor de monnaies d'or ptolemaïques d'Aydıncık. *Araştırma Sonuçları Toplantısı*, 6. Ankara, 407–9.
- DAVESNE A., 1990. Le trésor de monnaies d'or ptolemaïques d'Hüseyinli. *Araştırma Sonuçları Toplantısı*, 8. Ankara, 275–7.
- DAVESNE A., 1994. Le trésor d'Aydıncık 1974. In M. AMANDRY, G. LE RIDER (eds), *Trésors et circulation monétaire en Anatolie Antique*. Paris, 37–43.
- DAVESNE A., 1999. La deuxième guerre de Syrie et les témoignages numismatiques. In M. AMANDRY, S. HURTER (eds), *Travaux de numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, 127–34.
- DAVESNE A., LE RIDER G., 1989. *Gülner II: le trésor de Meydancikkale (Cilicie Trachée 1980)*.
- DAVESNE A., LEMAIRE A., LOZACHMEUR H., 1987. Le site archéologique de Meydancikkale (Turquie): du royaume de Pirindu à la garnison ptolémaïque. *CRAI*, 359–83.
- DAVESNE A., YENISOĞANCI V., 1992. Les Ptolemées en Séleucide. Le trésor d'Hüseyinli. *RN*, 34, 23–36.
- DELORME J., 1960. *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce*. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 196. Paris.
- DREXHAGE H. W., 2003. Der Kult des Zeus Olbios. In E. SCHWERTHEIM, E. WINTER (eds), *Religion und Region. Götter und Kulte aus dem östlichen Mittelmeerraum*. Asia Minor Studien, 45. Bonn, 159–73.
- DURUGÖNÜL S., 1987. Athena Krisoa Oreia. *EA*, 10, 115–6.
- DURUGÖNÜL S., 1999. Verwaltung und Glauben der Olbier im Rauhen Kilikien. In *Studien zum antiken Kleinasien IV*. Asia Minor Studien, 34. Bonn, 111–24.
- DURUKAN M., 2001. Eine Studie zu Kultfiguren und Symbolen in Olba. In E. JEAN, A. M. DINÇOL, S. DURUGÖNÜL (eds), *La Cilicie: espaces et pouvoirs locaux (2^e millénaire av. J.-C. – 4^e siècle ap. J.-C.)*. Actes de la Table ronde internationale d'Istanbul (2-5 novembre 1999). Istanbul, 327–48.
- GAUTHIER P., 1990. Epigraphica. *RPh*, 64, 61–70.

- GRAINGER J. D., 2002. *The Roman War of Antiochos the Great*. Mnemosyne Supplements, 239. Leiden-Boston.
- HAGEL S., TOMASCHITZ K., 1998. *Repertorium der westkilikischen Inschriften: nach den Scheden der Kleinasiatischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 265. Wien.
- HEBERDEY R., WILHELM A., 1896. *Reisen in Kilikien*. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 44. Wien.
- HENGSTL J., 1992. 'Lokales Recht' im außerrömischen Bereich: anhand einer neugefundenen Inschrift aus dem ptolemäischen Kilikien. *ZRG*, 109, 486–500.
- HILD F., HELLENKEMPER H., 1990. *Tabula Imperii Byzantini 5. Kilikien und Isaurien*. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 215. Wien.
- HOLLEAUX M., 1942. *Études d'épigraphie et d'histoire grecque. III. Lagides et Séleucides*. Paris.
- HOUGHTON A., 1989a. The Royal Seleucid Mint of Seleucia on the Calycadnus. In *Numismatic Studies in Memory C.M. Kraay O. Mørkholm*. Lovain-la-Neuve, 77–89.
- HOUGHTON A., 1989b. The Royal Seleucid Mint of Soli. *NumChron*, 149, 15–32.
- HOUWINK TEN CATE, PH. H. J., 1961. *The Luwian population groups of Lycia Cilicia Aspera during the Hellenistic period*. Documenta et Monumenta Orientis Antiqui, X. Leiden.
- JASINK A. M., 1991. Divinità «cilicie»: Tarhunt, Sarruma, Santa. Esempi di continuità nel culto e nell'onomastica. In P. DESIDERI, S. SETTIS (eds), *Scambi e identità culturale: la Cilicia*. Quaderni storici, 76. Urbino, 17–34.
- JONES A. H. M., 1971. *The Cities of Eastern Roman Provinces*. Oxford.
- JONES C. P., HABICHT CH., 1989. A Hellenistic Inscription from Arsinoe in Cilicia. *Phoenix*, 43, 317–46.
- JOUGUET P., 1926. Comptes rendus bibliographiques. *REG*, 39, 374–7.
- JOUGUET P., 1928. Une nouvelle requête de Mandola. In *Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino*, 381–90. Milano.
- KEIL J., WILHELM A., 1915. Vorläufiger Bericht über eine Reise in Kilikien. *JÖAI*, 18, 5–59.
- LAROCHE E., DAVESNE A., 1981. Les fouilles de Meydannđjik près de Gülnar (Turquie) et le trésor monétaire hellénistique. *CRAI*, 356–70.
- LAUNEY M., 1949-1950. *Recherches sur les armées hellénistiques*. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 169. Paris.
- LORBER C. C., KOVACS F. L., 1997. A Ptolemaic Mint at Soli: a Tale of two magistrates. *Schweizer Münzblätter*, 47, 92–9.
- MACKEY T. S., 1990. The Major Sanctuaries of Pamphylia Cilicia. In *ANRW II.18.3*. Berlin, 2045–129.
- MASTROCINQUE A., 1976. Osservazioni sull'attività di Antioco III nel 197 e nel 196 a.C. *PP*, 31, 305–22.
- MITFORD T. B., 1938. Contributions to the Epigraphy of Cyprus. *APF*, 13, 13–38.
- MITFORD T. B., 1953. Seleucus Theodoros. *OAth* 1, 130–71.
- MITFORD T. B., 1961a. The Hellenistic Inscriptions of Old Paphos. *ABSA*, 56, 1–41.
- MITFORD T. B., 1961b. Further Contributions to the Epigraphy of Cyprus. *AJA*, 65, 93–151.
- MITFORD T. B., 1980. Roman Rough Cilicia. In *ANRW II.7.2*, 1230–61.
- MITFORD T. B., NICOLAU I. K., 1974. *The Greek Latin Inscriptions from Salamis*. Salamis 6. Nicosia.
- NEWELL E. T., 1941. *The Coinage of Western Seleucid Mints from Seleucus I to Antiochus III*. New York.
- NOLLÉ J., 1986. Pamphyliche Studien. *Chiron*, 16, 199–212.
- NOLLÉ J., 1987. Pamphyliche Studien. *Chiron*, 17, 235–76.
- NOLLÉ J., ŞAHIN S., VORSTER C., 1985. Katalog der Inschriften im Museum von Alanya. *EA*, 5, 127–46.
- OPELT I., KIRSTEN E., 1989. Eine Urkunde der Gründung von Arsinoe in Cilicia. *ZPE*, 77, 55–66.
- ÖZBAYOĞLU E., 2003. Notes on natural resources of Cilicia: a contribution to local history. *Olba* 7, 159–71.
- P. Tebt.* = GRENFELL B. P. S., HUNT J. G., SMILY ET ALII, 1902-1976. *The Tebtunis Papyri*. London.
- P. Petrie* = MAHAFFY D. D., 1893-1905. *The Flinders Petrie Papyri*. London-Edinburgh.

- P. Zen. Cair.* = EDGAR C. C., 1925. *Zenon Papyri. Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire*. Le Caire.
- P. Zen. Mich.* = EDGAR C. C., 1931. *Zenon papyri in the University of Michigan collection*. Ann Arbor.
- PERDRIZET P., LEFEBVRE G., 1919. *Les graffites grecques du Memnonion d'Abydos*. Paris.
- PIEJKO F., 1990. Episodes from the Third Syrian War in a Gurob Papyrus, 246 a.C. *APF*, 36, 13–27.
- ROBERT L., 1960. *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, XI–XII. Paris.
- ROBERT L., 1963. *Nomes indigènes dans l'Asie Mineure gréco-romaine*. Paris.
- ROBERT J., ROBERT L., 1983. *Fouilles d'Amyzon en Carie. I. Exploration, Histoire, Monnaies et Inscriptions*. Paris.
- ROSTOVITZ M. I., 1941. *The Social Economic History of the Hellenistic World*. Oxford.
- ŞAHİN S., 1991. Inschriften aus Seleukeia am Kalykadnos (Silifke). *EA*, 17, 139–65.
- SB. PREISIGKES F., ET ALII, 1915-2007. *Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Ägypten*. Heidelberg.
- TOMASCHITZ K., 1998. *Unpublizierte Inschriften Westkilikiens aus dem Nachlass Terence B. Mitfords*. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 264. Wien.
- WALLINGA H. T., 1991. Naval installations in Cilicia Pedias: the defence of the *Parathalassia* in Achaemenid times after. *De Anatolia Antiqua*, 1, 276–81.
- WELLES C. B., 1934. *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*. New Haven.
- WILHELM A., 1909. *Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde mit einem Anhang über die öffentliche Aufzeichnung von Urkunden*. Wien.
- WILL E., 1966. *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av., J.-C.)*. Nancy.
- ZOROĞLU L., 1999. Kilikya Berenikesi'nin yeri. *Olba* 2, 369–380.
- ZOROĞLU L., 2000. Kelenderis Nekropolu. *Olba* 3, 115–133.